

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di **Marco Rocchi, Piero Paolucci, Silvio Cecchini e Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico «Serpieri», Università di Urbino, Dipartimento Scienze Biomolecolari



UNA SERIE di pulsanti, questo vorremmo, contrassegnati da semplici icone: sole, goccia di pioggia, cristallo di neve. Insomma come quelli del telecomando del condizionatore di casa, da premere secondo i nostri desideri, i nostri capricci e le nostre necessità per scegliere il tempo atmosferico della giornata. Ma se solo si potessero distribuire un centinaio di questi telecomandi per esterno, e potessero davvero funzionare, verrebbe fuori un bel casino, perché al Signore del Tempo, al Grande Condizionatore, arriverebbero tutte le opzioni possibili e l'atmosfera sarebbe quella di una specie di videogioco impazzito. Tuttavia in certe giornate od in certi periodi tutti premeremo il medesimo tasto.

PER ESEMPIO, nei fine settimana o a ferragosto o a Pasqua quello col sole, a Natale quello con la neve, ad ottobre quelli utili a regolare il clima mite della cosiddetta "ottobrata" (chi non ricorda una giornata trascorsa in spiaggia in un mitico 12 ottobre?) e così via. La realtà è ben diversa e dobbiamo accettare il tempo che viene e che verrà. Ad ottobre, come si diceva, ci si aspetta l'ottobrata. Questo mese è una transizione tra l'estate e l'autunno e a volte conserva la stabilità dell'estate e qualche riverbero dei tepori estivi: quando questo avviene si può godere di uno dei più bei mesi dell'anno. Malauguratamente quello appena finito è stato avaro di sole, fresco, a giorni freddo (soprattutto nei fondovalle con le immancabili inversioni termiche e le nebbie nelle giornate serene) e con precipitazioni tornate decisamente sopra media

(+67%) dopo 4 mesi avari: riportiamo quanto registrato al Serpieri di Urbino in confronto con media storica del periodo.

1 DECADE: Temperatura media 14,95° (+0,05 rispetto alla MS); Precipitazioni 67,6 mm(+36,3).

2 DECADE: T media 12,77° (-0,26); Precipitazioni 44,3mm (+23,3)

3 DECADE: T media 10,78° (-0,62); Precipitazioni 25,0mm (-4,5) Dati mensili : T media 12,77° (-0,29); Precipitazioni 136,9mm (+55,1).

AI NOSTRI giorni, abituati come siamo a temperature crescenti, un mese più freddo della media, seppur di frazioni di grado, ci riporta ad una eccezionale normalità. Ottobre è stato mediocre, ma non disastroso: niente alluvioni, piogge abbondanti e ben distribuite ci hanno fatto rivedere i fiumi con portate d'acqua normali, hanno preparato al meglio i terreni alle semine e favorito la crescita di funghi e tartufi. Ottobre non ci ha neppure negato un anticipo dei bei colori dell'autunno. Via, accontentiamoci... e nel contempo premiamo tutti insieme il fantasioso pulsante col sole: dai modelli matematici che appaiono da giorni per le previsioni a medio termine sembra che potremmo davvero godere di uno dei classici climatici più desiderati, l'Estate di san Martino. Per una volta il pulsante potrebbe funzionare.

(Foto di Paolo Mini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottobre avaro di sole Pioggia sopra la media

In compenso non ci sono state le alluvioni



BORGO PACE IL RACCONTO DI UN GIOVANE CACCIATORE: ALBERTO LONZI CHE HA SALVATO IL SUO ANIMALE PER UN PELO

«Siamo stati attaccati dai lupi. Ho salvato il cane sparando»

-BORGO PACE-

ADESSO scodinzola vicino al suo padrone, ma se l'è vista brutta Ares, un setter inglese, attaccato da un branco di lupi nei boschi di Borgo Pace: finito sotto i ferri del veterinario per ferite e lesioni, è stato operato per pneumotorace, ma adesso è tornato in piena forma.

«**ME LA SONO** vista brutta pure io - spiega il proprietario, Alberto Lonzi cacciatore borgopacese di 20 anni -. Ero a caccia lungo un sentiero non lontano dalla frazione di Parchiule e procedevo al centro di una piccola valle nel bosco quando intorno a me ho sentito diversi ululati, erano di alcuni esemplari e provenivano, come se mi scortassero ai lati, sia da destra che da sinistra, io mi son fermato ma ho continuato a sentire gli ululati concentrarsi davanti a me, senza dubbio si trattava di 5 o 6 lupi. Non ho visto direttamente i lupi perché io ero al centro della valle, quindi più in basso e loro erano sopra di me, ai lati, coperti dal folto della vegetazione».

QUI INIZIANO i problemi per Lonzi e per il suo cane da caccia Ares: «Appena ho capito che si trattava di lupi ho richiamato il cane perché tornasse da me ma lui non tornava e gli ululati aumentavano, ho così atti-

vato l'avvisatore acustico che ha sul collare e dal suono ho capito che sarà stato una cinquantina di metri davanti a me, fermo, perché immagino, circondato dai lupi. Poi gli ululati sono aumentati ed anche i latrati



di dolore del mio cane così ho iniziato a correre verso il cane sparando in aria. Ho trovato il cane in una pozza di sangue in cima ad uno dei due versanti della valle, con morsi, graffi e ferite profonde, da lì la corsa contro il tempo dal veterinario».

ORA DOPO l'operazione Ares è tornato a correre ma la paura è ancora tanta: «Se io non avessi avuto il fucile - si domanda Alberto Lonzi -, se fossi stato un tartufaio o un cercatore di funghi? Sicuramente avrei trovato il cane sbranato e poi chi mi dice che avvicinandomi non sarei diventato io la loro preda? Di certo c'è che la situazione sta sfuggendo di mano alle autorità, qui ai piedi dell'Appennino sono all'ordine del giorno gli attacchi a pecore o ad altri animali, resi ancora più pericolosi dal fatto che ora i lupi si sono raccolti in branchi, divenendo ancora più aggressivi. Dove prima avvistavamo caprioli ora vediamo branchi di lupi, predatore al apice della catena alimentare. Le autorità dovrebbero monitorare il territorio e controllare la situazione perché entrare nel bosco sta diventando veramente pericoloso».

Nella foto: Alberto Lonzi

Andrea Angelini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A caccia di emozioni al rifugio 'Mochi'



CHIUDE il mese al rifugio Mochi. Il tradizionale appuntamento annuale che raduna cacciatori e amanti della natura sul monte Catria ha vissuto ieri il suo epilogo. Regista della chiusura Valerio Ferri del ristorante «Le Fontane» di Cagli che ha trasferito per un giorno qui le sue abilità di cuoco di tipicità e che spiega lo spirito del gruppo: «Stare insieme in amicizia, in un luogo stupendo. Il mese è dedicato ad una compagnia che si riunisce da sempre, che ama la natura e che condivide momenti piacevoli attorno al fuoco del camino e assaporando buoni cibi». Presente alla chiusura anche Alessandro Marchetti, giovanissimo allevatore di Pergola che si appresta ad iniziare la produzione di formaggio pecorino di qualità, a testimonianza di un ritorno alla terra anche da parte delle giovani generazioni.